

MOLLUSCHI

Ranella olearium (Linnaeus , 1758)

regno animali

fam. Ranellidae



Fonte immagine foto O. Caro

Data la taglia, questo mollusco non passa certo inosservato, con i suoi 13-22 centimetri di lunghezza. Possiede una conchiglia allungata, spessa e robusta, con giri bombati. Su di essa mostra alcuni cordoni (suture) con tubercoli più o meno sviluppati. In particolare, ad ogni giro di spirale, posizionate nella direzione della lunghezza, si trovano due sezioni dei cordoni citati in precedenza, distanziate di circa 180° , che altro non sono che i punti (labbri esterni) nei quali si apriva la bocca quando l'animale era più giovane. Tra le sezioni dei cordoni si possono osservare piccoli cordoni, talvolta appena accennati, e sono comuni tubercoli disposti lungo linee a spirale.

La bocca è grande ed ha sezione arrotondata. In basso il canale sifonale è mediamente lungo mentre il labbro mostra molti dentelli, spesso doppi e disposti lungo il bordo che è lucido, bianco o marroncino. Il labbro esterno termina assottigliandosi e piegandosi parzialmente e di diversi gradi in avanti. Il colore della conchiglia è marrone ocra, con tubercoli ed altre parti sporgenti più chiare. La parte interna è bianca, così come la columella. Nell'animale vivo, la conchiglia è sovente ricoperta da uno strato esterno vellutato.



Fonte immagine foto O. Caro

Si può incontrare su fondali sabbiosi o fangosi, tra 40-50 metri e oltre 200 metri di profondità.

Si tratta di una specie che si trova anche nell'Oceano Indiano, in Mozambico e Sudafrica, e nell'Oceano Pacifico, lungo le coste della Nuova Zelanda. Lungo le coste occidentali dell'Oceano Atlantico, *Ranella olearium* è segnalata nel Mar dei Caraibi, mentre lungo quelle orientali dello stesso oceano, dalle coste di Gran Bretagna, Francia, Spagna e Portogallo a quelle dell'Africa occidentale. Nel Mar Mediterraneo è segnalata lungo tutta la costa spagnola e lungo le coste orientali ed occidentali, sebbene in modo frammentato. È un mollusco segnalato anche in tutti i mari italiani tranne nell'alto adriatico. La sua notevole diffusione rende la specie a basso rischio di estinzione, anche se non vanno sottovalutati gli effetti della pesca a strascico su questi organismi.

Attenzione la scheda potrebbe contenere lievi inesattezze o imprecisioni in quanto non è stata ancora controllata da un esperto dello specifico gruppo sistematico cui appartiene la specie descritta.